

VEDA

ORDAINED¹, HORNY² AND HORNED³

A CURA DI CÉDRIC FAUQ

8 OTTOBRE - 6 NOVEMBRE, 2021

Avevo 6 o 7 anni quando sono andato in gita scolastica al Musée de Cluny nel V arrondissement di Parigi e mi sono trovato davanti agli arazzi della *Dame à la Licorne* – un gioiello del medioevo, una storia di desiderio. Ricordo ancora quanto erano buie le gallerie e l'effetto che avevano su di me. Rimasi sorpreso dallo sfondo rosso e dallo strano aspetto dell'unicorno – voglio dire, aveva la barba. Ricordo anche l'effetto che la storia dietro le origini del corno di unicorno – in realtà un dente di narvalo –, aveva innescato: fascino e repulsione. Ero stordito dal fatto che qualcosa di così unico e bello, con così tante proprietà curative, potesse essere il risultato della caccia a una creatura marina così meravigliosa. Oh beh, ero giovane.

Invitato a pensare una mostra a Veda, Firenze, ho in qualche modo appreso dell'esistenza dell'unicorno che campeggia nella Grotta degli Animali nella Villa Medicea di Castello, che mi ha fatto riflettere su questa prima esperienza estetica in un contesto museale – per quanto mi è possibile ricordare -. Stavo anche riguardando la serie Youtube Charlie the Unicorn – che è quasi diventata uno show, ma poi è andata in un'altra direzione -. Allo stesso tempo, stavo leggendo *Undrowned: Black Feminists Lessons from Marine Animals* (2020) di Alexis Pauline Gumbs che scrive:

“Il fatto che tu sia cresciuto senza sapere che i narvali erano un vero animale che nuota nell'Artico in questo momento, non è una coincidenza. È il risultato di una lunga e redditizia cospirazione. Si scopre che fin dal Medioevo, balenieri, commercianti, esploratori e persino chimici hanno collaborato per nascondere l'esistenza del narvalo come un vero animale, vendendo le loro zanne come “corna di unicorno” con un enorme profitto. Mi fa pensare ai modi in cui la marginalità forzata e l'aumento dei margini di profitto sono stati collegati tra loro per molto tempo”.

Immagino che gli unicorni fossero molto intorno a me, il che mi ha anche fatto chiedere perché questo animale immaginario sia diventato un tale simbolo per la comunità gay. Ancora più sorprendente - o forse no - quando si apprende che il corno del narvalo era un'attribuzione di genere - nel medioevo si credeva che solo i narvali maschi avessero le corna. Tutte queste riflessioni, discussioni e incontri continui con artisti che si occupano di desiderio, mostri meravigliosi, chiusura e indomabilità, hanno dato vita a *Ordained¹, Horny² & Horned³*.

VEDA

La prima cosa che mi è venuta in mente visitando lo spazio della galleria temporanea di Veda è stata che sembrava la porzione di un ippodromo – anche per le corse dei cavalli –. Questo approccio mi è rimasto impresso e mi ha portato a trattare l'installazione con l'idea della velocità – o almeno del ritmo – come guida. Probabilmente entrerete abbastanza velocemente nella mostra, perché, a quanto sembra, non ci sono così tante cose da vedere. Ma poi rallenterete. Incontrerete quindi l'arazzo di carta da parati di **Sybil Montet** che vi farà fermare e desiderare di seguire la dinamica dell'immagine. Potrete anche tornare indietro, perché avrete perso molte cose trasparenti.

La trasparenza è uno dei *leit motif* della mostra: dalla prima scultura di **Juliette Ayrault** in mostra, al poema su plexiglass di **Tarek Lakhrissi**, alla mazza di **Floryan Varennes**, fino alla carta di **Azzeazy** e alle sculture di **Roy Köhnke**. La luce attraversa, come il sole e la luna attraverso il ghiaccio, ciò che il narvalo rompe con l'aiuto del suo corno. Quell'aneddoto aiuta anche a leggere la maggior parte delle sculture in mostra nella loro dualità: armi e gioielli, armamento e ornamento, rimedio e veleno - annusate la lavanda di **Varennes** che riempie l'aria.

Infine, l'animalità e il suo rapporto con la clausura è un altro punto cruciale della mostra. Ispirato per la prima volta dall' *Unicorn in Captivity* (1495-1505), c'è un filo conduttore intrecciato tra le sculture di **Roy Köhnke** e **Juliette Ayrault**, l'installazione video di **Elsa Brès** e i disegni e le incisioni di **Azzeazy**. Mentre **Brès** riflette sul cinghiale come simbolo della lotta contro la proprietà, **Ayrault** immagina speroni su trapunte stampate, come strumenti che non possono più essere utilizzati per domare i cavalli. La raccolta di sculture di **Köhnke** abbatte il confine tra l'interno e l'esterno di un corpo immaginario, morbido e pieno di buchi.

Infine, i disegni e le incisioni di **Azzeazy** sono terreni su cui, agili guaritori e rigenerati, non toccano quasi mai terra. Possono sembrare leggeri come strette ciocche di capelli untati. O pesanti, come se i loro arti e le loro estensioni intrecciassero una solida architettura di metallo. Se non sai come guardarli, puoi girarti, così il loro sguardo potrebbe trafiggere un buco nel muro, attraverso la tua schiena.

A tutti i narvali,
tutti gli unicorni,
Gli artisti,
Claudia,
Gianluca,

Grazie
Cf